

L'arte di Clara sta nella spontaneità del segno, nella franchezza con cui ogni volto viene rappresentato, nella capacità di descrivere il particolare con pochi tratti che racchiudono tutta l'espressività di un volto o la forma dell'oggetto appena abbozzato.

L'arte di Clara sta anche nel continuo mettersi in discussione realizzando a matita, carboncino o ad acquarello minuziosi disegni di animali e stilizzati ritratti allo stesso tempo senza la ricerca della perfezione.

Clara costruisce i volti e gli oggetti che rappresenta con le sole sensazioni che da esse riceve. E la sua mano esegue, curiosa e decisa, per continuare ad imparare dall'esperienza e dall'arte.

Marinella Bonaffini

Volgere lo sguardo in un illusorio ed improbabile altrove non è ciò che cerca di fare Clara Malavasi Righi Riva: un demoin ardente talvolta le rende maledettamente difficile mantenere la coscienza di essere mortale.

C'è, a questo proposito una bella pagina che Carl Gustav Jung scrisse a 86 anni e suona così:

Raggiungere un'età avanzata non è così piacevole come si sarebbe portati a pensare. In ogni caso comporta un crollo graduale del corpo, di quella macchina con cui la nostra follia ci fa identificare. In effetti è una grande follia -opus magnum- sottrarsi al suo abbraccio (...) Quanto più invecchio tanto più mi colpiscono la caducità e le incertezze del nostro sapere e tanto più cerco fiducia nella semplicità dell'esperienza immediata per non perdere il contatto con le cose essenziali, cioè con le dominanti che improntano l'esistenza umana attraverso i millenni.

Quanto a me che scrivo, ho passato la vita a decifrare sogni dimenticati e curiosamente Clara Malavasi Righi Riva è la memoria di questi sogni dimenticati che il caso mescola e la parola nomina.

Con lei tutto accade per la prima volta come in un gesto magico. L'incontro felice con la sua persona e la tessitura del suo destino offrono testimonianza pittorica ed esistenziale di una trasformazione in atto, anzi di una individuazione di radici da mantenere trasformandole.

Lo stare all'ascolto del suo gusto pieno della vita, nel piccolo teatro dei volti e angeli che sa creare, segnala almeno due mete da raggiungere per un'esistenza individuativa: acquisizione del senso del limite e interiorizzazione.

E' tutto prima che arrivino la notte e lo spavento, è tutto per concludere e ricominciare nel labirinto del tempo che siamo e che rispecchiamo.

Angela Della Valle

Modena, 21 dicembre 1966

Clara Malavasi si è rimessa a disegnare, a fare ritratti. Una passione da ragazza lasciata a dormire per tanti anni e che pareva persa sotto il cumulo di cure ai quattro figli, a un marito amato, alla casa.

Adesso che è anziana, Clara Malavasi Righi Riva, a 78 anni, ha trovato il tempo di rimettere ordine, finalmente per sé. E' ricomparsa intatta, viva e tenera, quella vecchia vena, e la sua mano ha ripreso a rubare un po' di anima alle persone intorno a lei.

Stefano Righi Riva

Milano, aprile 1997

Difficile esprimere un giudizio non influenzato dal sentimento che un figlio nutre per il proprio genitore.

La mamma artista, per me figlia che non ha ereditato geni d'arte, è sempre stata una sorta di rivelazione e invidia questa sua naturale disposizione. Veder scorrere con leggerezza, a volte con frenesia, quel gessetto che, con piccoli, misteriosi segni, lascia impresso su tutto quello che capita sottomano, l'anima, il cuore e lo spirito di una persona, mi commuove e riempie di meraviglia.

Da bambina ricordo che una volta le si riaffacciò prepotente il bisogno di "cogliere" le persone- disegnò per alcuni giorni dimenticando casa, figli, spesa, cucina, era presa dal "sacro fuoco dell'arte": non capivo quanto intenso fosse quel desiderio.

Ora la osservo disegnare: è ancora intatta la spinta che muove quella mano. Il suo bisogno di comunicare, la sua umanità, il suo acume, così trovano una facile strada. Ogni percorso umano ha i suoi misteri.

La mamma ha trovato questa via ed io ne sono felice e orgogliosa.

Teresa Righi Riva

Roma, aprile 1997